

Dio Esiste? Un dilemma

La Domanda

Frequentavo, se non ricordo male, l'anno di quarta superiore del liceo scientifico, e studiavo il DNA delle cellule nel programma di biologia. Il DNA è quell'insieme di sostanze chimiche che compongono i nostri cromosomi, ossia il "pacchetto" di informazioni che permette alle nostre cellule di svolgere i loro compiti: crescere, nutrirsi, diversificarsi secondo le funzioni che devono assolvere, riprodursi... Ogni uomo ha un pacchetto cromosomico diverso, che lo rende unico al mondo. Immaginate il fascino di una simile materia di studio! Continuavo a porre domande alla mia professoressa, in attesa di risposte sempre più dettagliate e precise sul funzionamento di ogni singola parte del DNA e della cellula. L'argomento era così affascinante che ero già convinto di voler seguire un corso di chimica organica con indirizzo biotecnologie come percorso universitario. Mi rendo ben conto che non si sta leggendo una rivista di Scienza, e mi scuso per la digressione: ma ogni volta che si cerca di affron-

tare il discorso di ragione e fede, il ricordo di quegli anni riaffiora più vivo che mai, perché ha segnato in me una profonda riflessione che vorrei, a mia volta, condividere.

Non sono diventato il chimico molecolare che credevo di diventare, ma la passione di quegli argomenti è rimasta immutata. Perché tanto interesse nello studio dei fondamentali delle cellule? Il perché è semplice: perché lì, nel "quasi" infinitamente piccolo, si possono scoprire innumerevoli verità di fede, oltre che di scienza. Sì, parlo di fede, sebbene partendo da ciò che di più scientifico esista: il nostro organismo umano.

Arrivato a capire praticamente tutta la logica del funzionamento cellulare (dalla formazione del DNA, alla sua duplicazione, all'interazione con l'RNA..., anche se solo a livello di scuola superiore), una cosa mancava da chiedere alla mia professoressa: "..., chi comanda e ordina al DNA di fare tutto quello che fa?". Ricordo ancora la disarmante risposta di una professoressa molto colta e anche creden-

te (cosa da non far stupire, non trovate? Riprenderemo questo aspetto più avanti...): "...Federico, più in là c'è il concetto stesso di vita! Nessuno può e potrà mai spiegare questo fenomeno... Se mai gli scienziati riusciranno un domani a spiegare anche questo, avranno terminato di scoprire qualunque cosa...". Forse le parole non saranno state esattamente le stesse, ma il significato del discorso sicuramente sì.

Chi ha creato l'universo?

Quella risposta mi fece tornare in mente gli studi di filosofia di un anno prima, quando mi cimentavo con i miei compagni di classe nello studio dei primi filosofi greci, tra cui Aristotele, secondo il quale tutto ha avuto origine da un primo "motore immobile" che ha dato l'incipit ad ogni moto, e quindi a tutta l'evoluzione del cosmo così come la possiamo intendere anche noi oggi.

Insomma, sia nel pensiero degli antichi filosofi, sia attraverso una ricerca scientifica rigorosa basata su esperimenti riproducibili, secondo il metodo Galileia-

no, padre della scienza moderna, ci si imbatte prima o poi nel problema di chi ha dato o continua a dare un inizio alle cose: un inizio che può essere inteso in modi differenti: un atto creativo, un'intelligenza superiore che regoli gli equilibri della natura... Ognuno può vederlo come crede, ma alla fine il problema è uno: chi c'è, al di fuori di noi, che continua in qualche modo ad operare in noi, e che ha dato origine (e continua a farlo) all'uomo e a tutto ciò che lo circonda?

Eccoci di fronte al perenne dilemma (che poi tanto dilemma in fondo non è...): ragione e fede, o scienza e fede, visto che la scienza è una delle massime espressioni della ragione, l'unica davvero in grado di toccare la sfera dell'immanente e parimenti in grado di "sfiorare" tematiche anche di tipo strettamente trascendente.

Ragione e fede si incontrano ogni qual volta il tema di Dio e della religione è al centro della discussione. La ragione cerca di dare le sue spiegazioni; la fede completa e arricchisce tirando le sue conclusioni. Sono in disaccordo? Credo che a questo proposito siano state scritte migliaia di pagine, ognuna con argomentazioni più o meno convincenti.

La risposta di uno scienziato

Più di molti altri, Antonino Zichichi, scienziato di fama mondiale, tra i pionieri nel campo della ricerca della struttura delle particelle fondamentali, ha argomentato la sua idea di come scienza e fede non siano affatto in antitesi, anzi! Così scrive nel suo celebre libro: "Perché io credo in Colui che ha fatto il mondo" (Ed. Il Saggiatore, 1999): "Purtroppo la scienza ha fatto tanta ricerca ma pochissima cultura. Cultura vuol dire anzitutto comunicare. La scienza ha lasciato parlare gli altri per secoli senza mai esprimersi in prima persona, e gli altri sono coloro che la scienza non l'hanno mai fatta. Se quindi qualcuno dice che la scienza è nemica della fede,

